



I' INFOglio



Notiziario saltabecante dell'ASSOCIAZIONE DOPOLAVORISTICA dei DIPENDENTI dell'UNIVERSITA' di CATANIA

Luglio 2017 - Sommario: Torneo Nazionale di Calcio a 5

DERBY AMARO...



“Sole sul tetto dei palazzi in costruzione, sole che batte sul campo di pallone e terra e polvere che tira vento e poi magari piove. Nino cammina che sembra un uomo, con le scarpette di gomma dura, dodici anni e il cuore pieno di paura”. Quante volte ognuno di noi, appassionato di calcio e della buona musica, ha canticchiato De Gregori, chiuso gli occhi e immaginato di essere lì, sul dischetto, pronto a spiazzare il portiere, gonfiare la rete, girarsi ed essere travolto dai compagni di squadra che ti corrono incontro. Perché in fondo il Nino che è in noi non immaginerà mai di sbagliare un calcio di rigore! Eppure prima o poi succede a tutti, nessuno escluso (persino il Divin Codino nella finale di coppa del mondo!). Ed è proprio in quei momenti che il De Gregori di turno

(il mister, il compagno di squadra, il tifoso), dopo averlo per un momento maledetto, è lì pronto a poggiare idealmente una mano sulla spalla del malcapitato che quel rigore lo ha sbagliato, perché in fondo *“non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. E chissà quanti ne hai visti e quanti ne vedrai di giocatori tristi che non hanno vinto mai...”*. Ebbene sì, avete proprio capito: questi giocatori tristi che non hanno vinto mai, quelli che non hanno avuto paura ma hanno sbagliato un rigore in più degli avversari siamo noi, i componenti della rappresentativa di calcio a 5 dell'ADDUC.

Impegnati ancora una volta nel Campionato nazionale ANCIU nella splendida cornice di Maracalagonis (CA) dall'11 al 18 giugno, sotto la guida tecnica di mister Orazio Conti, come ogni anno ci siamo fatti onore e siamo arrivati fino in fondo alla competizione a contenderci le prime posizioni. Il sorteggio ci assegna nel girone l'Università di Ancona e quella della Campania (ex Napoli II). Il confronto con i marchigiani è combattuto, azione su azione. Andiamo in vantaggio con Bonaccorso, ma veniamo presto raggiunti sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Ritorniamo sopra con un gol di prepotenza di Avola, ma a pochi minuti dalla fine siamo puniti su calcio piazzato dal limite. Il 2-2 sarebbe il preludio di un'uscita prematura dal torneo, ma come al solito siamo combattivi e con uno schema su calcio d'angolo magistralmente eseguito torniamo in vantaggio con Bonaccorso, per poi allungare e chiudere definitivamente sul 4-2 (a segno ancora il nostro bomber). Il giorno seguente affrontiamo i colleghi partenopei e si capisce subito che non c'è partita: dopo un paio di pali e traverse, nel primo tempo andiamo a segno tre volte, due con Bonaccorso e una con Maugeri dopo splendida azione. Il torneo è lungo e faticoso, così nel secondo tempo abbassiamo decisamente il ritmo e chiudiamo sul 4-0 con un tiro dalla distanza di Avola. A questo punto, turno superato e meritato giorno di riposo.

Il sorteggio ci riserva per i quarti di finale la squadra del circolo di Firenze (per l'occasione insieme ai colleghi di Torino). Siamo nettamente più forti, super favoriti sulla carta. Così è normale che sin dall'inizio teniamo noi il pallino del gioco. Il calcio è tanto bello quanto strano, però, e così sono i toscani a passare in vantaggio con un diagonale del loro “gigantesco” pivot (parliamo di un collega di due metri per un centinaio di chili!). Passano pochi minuti e Platania, in versione falco, approfitta di un errore difensivo degli avversari, si fionda sulla palla e agguanta il pari. Rinfrancati dal gol continuiamo ad attaccare e in pochi minuti ci portiamo in vantaggio grazie al tempismo di Maugeri nell'impattare un assist su rimessa laterale. Bonaccorso triplica e infine capitano Sorbello serve il poker su calcio di punizione. Siamo sul 4-1 ma non possiamo andare al riposo tranquilli. Prima subiamo il secondo gol dei fiorentini su gran botta del solito “gigante”, poi il nostro portiere Priolo si scontra fortitamente con un avversario e resta parecchi minuti bloccato a terra prima di uscire in barella. A questo punto il guardiano della nostra porta diventa Suma, arrivato in Sardegna seriamente acciaccato per un infortunio durante l'ultima settimana di allenamenti e tenuto in piedi da antidolorifici e cerotti! Niente paura, però, perché il nostro estremo difensore ci dà sicurezza, così andiamo avanti e alla ripresa delle ostilità siamo pronti ad allungare: Bonaccorso prima e Platania poi mettono a segno di forza la loro doppietta di giornata; infine, Zappata realizza con un sinistro chirurgico sugli sviluppi di un'azione corale.

Abbassiamo di nuovo il ritmo e ci limitiamo a controllare la partita fino al triplice fischio finale: il 7-2 ci porta di diritto in semifinale.

La sorte ci consegna l'Università di Palermo per un derby di Sicilia che non si giocava da tempo sui campi del torneo ANCIU. L'avversario è tosto, parecchio. Nelle partite del girone eliminatorio è andato sotto più volte ma non hai mai mollato, mentre nei quarti si è sbarazzato del circolo di Milano-Bicocca. Noi giochiamo decisamente meglio e allora il *lietmotiv* della partita è scontato: noi impostiamo e li attacchiamo, loro chiusi dietro e pronti a ripartire. La partita va avanti così fino a cinque minuti dal termine (nel frattempo prendiamo anche un palo e una traversa). Poi, improvvisamente, al primo vero tiro in porta, i rosanero passano in vantaggio. Manca poco e sembra finita, anche perché le lancette dell'orologio scorrono inesorabili. Come sempre non ci stiamo e gettiamo il cuore oltre l'ostacolo: a un minuto dal termine Bonaccorso fa secco il portiere avversario e agguantiamo il pari. Andiamo ai supplementari. Il ritmo non è altissimo e gli avversari si chiudono bene. E proprio su un'improvvisa ripartenza avviata dal portiere rosanero andiamo ancora sotto: 2-1 e palla al centro. Il tempo passa, proviamo in tutti i modi, conclusioni dalla distanza, azioni manovrate, calci piazzati. La palla, però, non ne vuole sapere di varcare la linea della porta avversaria. Siamo agli sgoccioli e tentiamo pure di giocare con il portiere volante per creare superiorità numerica in mezzo al campo. Alla fine la mossa si rivela giusta e Paratore (quando vuole sempre *hors catégorie*) trova il pertugio giusto per servire un *assist* al bacio a Bonaccorso che sotto porta non fallisce. Mancano appena tre secondi alla fine e così alla ripresa del gioco l'arbitro decreta la fine delle ostilità. Si va ai rigori. A questo punto vi racconto un aneddoto. Sono stremato e cerco la concentrazione per un momento delicato. Mi avvicino alla rete di recinzione e incontro lo sguardo di un collega battuto qualche giorno prima che mi dice: "li avete ripresi due volte a un secondo dalla fine. È già scritta, vincete voi!". In effetti, come fai a dargli torto. Gli appassionati di questo sport ne hanno viste davvero tante di partite andate a finire così. È l'inesorabile legge del calcio. Il collega (napoletano!) si dimentica però di lasciarmi un cornetto rosso... E così inizia la serie dal dischetto. Partiamo noi con Platania: parato. Ahi, iniziamo male. Ancora una volta, però, ci affidiamo agli dei del pallone: chi sbaglia il primo poi vince. Continuiamo e i rosanero segnano. Va dal dischetto Maugeri: rete. Al secondo tentativo i nostri avversari sbagliano. Siamo tornati in parità. Sorbello segna, il Palermo pure. Avola segna, i nostri cugini fanno altrettanto. Va dal dischetto il nostro bomber. Bonaccorso ha dimostrato di avere la dinamite nel piede, unita ad una precisione chirurgica.

Come si suol dire... siamo a cavallo. Invece, la rincorsa non è granché, decide di piazzare la palla e il portiere avversario para.

Se adesso segna il Palermo è finita. Va sul dischetto l'estremo difensore avversario, ma Priolo fa il miracolo e para. Andiamo a oltranza. Paratore, Zappata e Suma segnano per noi, ma gli avversari replicano sempre.

Siamo al sedicesimo rigore e abbiamo finito il giro (cioè non ci sono più giocatori per tirarli), quindi... si ricomincia di nuovo. A questo punto la partita si fa epica (relativamente parlando). Torna dagli undici metri (a calcetto sono meno ma *ça va sans dire*) il nostro

Platania che non pensa all'errore precedente e fa secco l'avversario. Ma il Palermo replica. Tocca a Maugeri... parato. Ahi ahi! Il centrale difensivo del Palermo posa la palla e... Priolo para ancora. Siamo ancora in corsa. Ventunesimo rigore (sono davvero tanti). È il turno di capitano Sorbello che ha già segnato dal dischetto nel primo giro. Il nostro Fabio, di maglia numero sette (lo stesso del Nino di De Gregori), non ha paura di tirare un calcio di rigore... Si concentra, parte e... palla fuori. C'è bisogno che vada avanti o avete capito già? Ebbene sì, il Palermo segna e va in finale.

Siamo fuori. Dopo il secondo posto dello scorso anno e la semifinale persa ai supplementari due anni prima, ancora una volta falliamo l'obiettivo e non riusciamo a salire sul gradino più alto del podio. C'è tanta delusione e amarezza, soprattutto perché siamo usciti dal torneo senza mai perdere ed esprimendo sempre un gioco all'altezza dei migliori. In effetti, lo dimostreremo anche nella finale per il terzo posto che stravinciamo nonostante siamo ampiamente rimaneggiati (Sorbello e Avola sono definitivamente out per infortunio, Priolo e Suma sempre più acciaccati). Affrontiamo il circolo di Cosenza che superiamo per 7-3 con tripletta di Bonaccorso e doppiette di Maugeri e Zappata. Siamo terzi e vinciamo pure la coppa come miglior difesa del torneo (appena 9 reti al passivo). Per la cronaca, a vincere il campionato nazionale è ancora una volta il circolo di Chieti che si impone sul Palermo per 5-4 e bissa il successo dello scorso anno (quando aveva battuto proprio noi per 3-2).

Facciamo naturalmente i complimenti agli abruzzesi, vincitori con merito, così come all'ANCIU che ha organizzato una grande manifestazione e introdotto alcune significative novità. Oltre ad aver ampliato a tre le categorie per il torneo bambini (ancora una volta un successo straordinario di partecipazione, agonismo e tenerezza, con in campo i nonni, compreso il nostro Tommaso Privitera, ad arbitrare), quest'anno tutte le partite della manifestazione sono state trasmesse in diretta streaming.

Ciò ha permesso ad amici e parenti di seguirci e fare il tifo, di commentare con noi le partite, i gol fatti e quelli sbagliati. Naturalmente, nei nostri racconti post-partita non potevamo più omettere di aver sbagliato un gol a porta vuota, perché sapevamo che c'erano a vigilare su di noi gli occhi dei compagni di tante avventure o di chi ci ha accompagnato nella preparazione invernale (Fabrizio Cali, Roberto Gennaro, Antongiulio Judica, Gaetano La Puzza, Andrea Nociforo, Saverio Strano). È stato bello, insomma, sapere per tutta la settimana che chi per un motivo o per un altro non ha potuto accompagnarci in Sardegna era però vicino a noi. A partire da un uomo senza il quale l'ADDUC non esisterebbe, che ha dedicato buona parte della sua vita a questa Associazione e che per quest'anno ha dovuto giocoforza rinunciare a guidare la nostra rappresentativa. Ci ha lasciato in buona compagnia, perché Nino Grimaldi e Tommaso Privitera sono sempre stati presenti al nostro fianco. Però, le telecamere sono servite anche a sapere che il nostro Presidente era lì seduto a casa a fare



il tifo per noi e a permetterci prima di ogni partita di mandargli un saluto e un abbraccio. Perché d'altronde negli anni passati è sempre stato il primo ad entrare in campo sorridente ad abbracciarci dopo una vittoria o a mettere una mano sulle nostre spalle dopo ogni sconfitta. Lo ha sempre fatto ringraziandoci sinceramente per l'impegno e spingendoci ad andare avanti. Lo ha fatto idealmente anche questa volta dal divano, ed è per questo che non mi resta che dire... grazie Ignazio.

Il pagellone

Avola: L'auto-pagella (vedere chi è l'autore dell'articolo) non si è mai vista. Quindi, andiamo oltre e sorvoliamo sul fatto che ha realizzato due gol straordinari, ha corso in lungo e largo aiutando i compagni, si è reso protagonista di chiusure difensive di maldiniana memoria, ha fatto partire uno *space shuttle* a fil di palo nella serie dei rigori contro il Palermo. Purtroppo, però, tutto questo non si può scrivere ed è un peccato non poter dire che per una volta non ha sbagliato quasi nulla.

Bonaccorso: Nel destro ha la dinamite e questo ci può stare. Il problema (per gli avversari) è che la dinamite c'è l'ha pure nel sinistro. Mette a referto 12 reti e arriva terzo nella classifica cannonieri. Nient'altro da aggiungere (in effetti ci sarebbe da dire che sbaglia il rigore nella serie decisiva contro il Palermo, ma lo mettiamo tra parentesi, perché in fondo De Gregori ha ragione).

Maugeri: Arriva in Sardegna in condizione atletica straordinaria (come Avola, ma di quest'ultimo non si può scrivere). Così, il solito infaticabile trottolino rossazzurro lo trovi (e lo senti) ovunque: chiude dietro e si propone davanti, serve assist e va a segno, protesta con gli arbitri, litiga con gli avversari, incita i compagni di squadra. È così preso dalla partita che a volte litiga con i compagni, protesta con gli avversari e incita gli arbitri! Leggenda narra che mister Conti prima di andare a letto reciti sempre: *"Toglietemi tutto ma non il mio Davide!"*.

Paratore: A volte lo guardi, con quel suo andamento lento (ma lento proprio eh) e dici: ma quello è un giocatore di calcio? Poi a cinque secondi dal termine della semifinale con il Palermo gli vedi fare un assist che Pirlo se lo sogna e hai la risposta: è il nostro fuoriclasse, ma come tutti i fuoriclasse dipende dalla luna. Per fortuna che al torneo ANCIU la sua luna è sempre dritta! Quando vuole è di un altro pianeta.

Platania: Al termine della prima partita mister Conti è preoccupato e chiama la Sciarelli (Chi l'ha visto?). Si rivede nel secondo match, ma la sfortuna e il portiere avversario lo tengono ancora all'asciutto. Al terzo tentativo, però, torna prepotentemente tra i protagonisti e scarica rabbia e potenza sugli avversari: lo fermi chi può.

Tatticamente insostituibile nel ruolo di pivot quando difendiamo (qui Bonaccorso ha da imparare qualcosa), è un esempio di serietà e costanza durante tutta la stagione che precede il torneo.

Priolo: Si aggrega al gruppo all'ultimo minuto, ma dopo l'infortunio patito da Suma in allenamento parte subito titolare in porta. Affidabile come sempre, con le sue prime prestazioni trasmette sicurezza al reparto difensivo. Si infortuna (anche lui) nei quarti, ma giocoforza deve rientrare al posto di Suma (nuovamente infortunato) nel finale contro il Palermo. Para tre rigori, ma alla fine, esausto, soccombe.

Sorbello: Il capitano di tante battaglie ci mette un po' a rompere il fiato (e ad azzeccare i passaggi), ma con il passare delle partite dà il suo solito fondamentale contributo alla causa. Il caso vuole che sia lui a sbagliare il calcio di rigore decisivo, così nessuno si ricorderà che al primo giro aveva fatto centro e che a pochi minuti dalla fine della semifinale, quando il risultato era sullo 0-0, una sua azione travolgente si chiude con un tiro che si stampa sul palo a portiere battuto. "Il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette, questo altro anno giocherà con la maglia numero sette".

Suma: Dopo un anno di sacrifici, si infortuna alla vigilia del torneo. Sconsolato, lascia la porta nelle mani di Priolo, ma calca l'erbetta già alla seconda partita subentrando nel secondo tempo. Nei quarti si riprende il posto per l'infortunio di Priolo e parte titolare contro il Palermo in semifinale. Una botta lo costringe nuovamente ad uscire (ma vi siete messi d'accordo?), anche se realizza il rigore nella sequenza ad oltranza. Nuovo arrivato ma un costante punto di riferimento per il gruppo.

Zappata: Il buon Peppino interpreta il ruolo di laterale come nessun altro in squadra e i suoi tagli o le incursioni al centro palla al piede (ciondola e sembra sempre sul punto di cadere, ma per la miseria la palla gli resta attaccata) mandano spesso gli avversari fuori giri (e noi in gol in almeno tre occasioni). Difendesse sempre come attacca gli spazi allora sarebbe perfetto, ma probabilmente non giocherebbe con noi, per cui meglio così!

Conti (il coach): È alla seconda esperienza al torneo ANCIU, dopo altrettante stagioni invernali passate sui campetti del Cus con la squadra. Lavorare con il gruppo ADDUC è tutt'altro che semplice, ma lui è riuscito piano piano a dare alla squadra un'ottima condizione atletica (nessuno correva come noi), un gioco più che apprezzabile, una fase di non possesso e schemi su calci da fermo di buon livello. Certo, in Sardegna Priolo e Suma fanno di tutto per metterlo a proprio agio senza dover sciogliere il nodo del portiere, ma il mister gestisce il gruppo come meglio non si potrebbe e stranamente in campo non perde la calma e non si fa espellere.



Maurizio Avola